

Filippa Lagerback

«Solo 20 minuti per ridare la vista a un bambino»

di GAIA PICCARDI

2



CB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

FOTO: SETTIMIO BENEDESI

058360

Non siamo soli

Le storie della settimana

«In Uganda accanto a Jessy Verso la luce»

L'impegno della modella Filippa Lagerback con Cbm Italia Onlus
L'associazione lavora per la prevenzione e la cura della cecità
Avviati 64 progetti in 24 Paesi per salvare bimbi destinati a morire
Screening gratuiti consentono di prevenire patologie gravi
e un intervento da 125 euro in venti minuti restituisce la vista

di **GAIA PICCARDI**

Se ogni viaggio è una nuova scoperta, la più bella Filippa l'ha trovata dentro di sé: «Tutto sembra improvvisamente stupido e inutile quando assisti di persona a sofferenze così profonde».

Piccolo passo indietro. Filippa Lagerback, 45 anni, modella (ricordate il vecchio spot della birra Peroni?) e conduttrice svedese, incontra Cbm Italia Onlus — organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e nella cura di cecità e disabilità evitabile — grazie al marito Daniele Bossari: «All'epoca eravamo ancora fidanzati. Un giorno partì con Cbm per il Nepal e io ero terrorizzata che mi tornasse indietro trasformato. Oddio, pensai, manderà a quel paese tutte le comodità della nostra vita. Invece il suo diario online, che seguì passo per passo, mi trasmise emozioni speciali». Alla fine di quell'avventura in Nepal erano cambiati sia lui sia, a distanza, lei: «È proprio lì che mi sono detta: anch'io voglio fare qualcosa».

Cbm e Filippa si sono piaciuti da subito, anni di lavoro insieme (raccolte fondi, campagne, attività di sensibilizzazione, il mercatino per beneficenza con in vendita i vestiti glamour da modella), poi la partenza, nel 2013, per l'Uganda.

Eredità di famiglia

Nello slum di Kampala, la capitale, tra rifiuti nauseabondi e povertà inimmaginabile, Filippa ha incontrato Jessy, un bambino di 7 anni con una malattia, per le stereotipate categorie di pensiero di noi occidentali, da anziano: la cataratta bilaterale. «Fino a pochi anni fa - spiega Massimo Maggio, 58 anni, veneto, economista prestato alla cooperazione non profit senza alcun rimpianto, direttore di Cbm Italia - un bambino su due nato con questa patologia nel Sud del mondo moriva entro il primo anno di vita. Un intervento che costa 125 euro per occhio, cioè una sciocchezza per i nostri standard, e della durata di venti minuti, può rivoluzionare un'esistenza: con pochissimo, si può fare tantissimo».

Lettere bellissime

Filippa ha seguito Jessy all'ospedale, gli ha accarezzato la mano al risveglio, si è commossa quando, per la prima volta, lui ha posato gli occhi sul volto della madre. «Io stessa in Uganda ho ritrovato l'esempio di mia mamma nei medici delle cliniche mobili di Cbm: da medico generalista, quando in Svezia è andata in

pensione, ha deciso di trascorrere dei periodi di volontariato in Kenya. Servono forza, coraggio e determinazione. Dall'Africa mi scriveva lettere bellissime, che ho conservato. E al ritorno mi perdevono nei suoi racconti. Questo tipo di sensibilità per il sociale credo di averla ereditata da lei».

Toccare con mano è fondamentale.

«Per il trasporto emotivo che implica e per verificare come vengono spesi i soldi. Su Cbm, ecco, posso mettere la mano sul fuoco». In Uganda ha visto cose che noi umani... «La disperazione assoluta di chi non ha nulla. I canali d'acqua intasati dalle feci. I bambini a piedi nudi che giocano con niente. E, nonostante questo, sono allegri e spensierati, non chiedono nulla. È quando diventano più grandi che capiscono la situazione in cui si trovano: e allora incontri adolescenti totalmente apatici, spenti».

A piedi dai villaggi

In Uganda, come dappertutto, i bambini nascono con la voglia di cambiare il mondo: «Ma un difetto di vista rischia di condannarli a morte». Qui intervengono le ali salvifi-

che di un angelo chiamato Cbm: «Attraverso i nostri partner locali - spiega Maggio - cerchiamo i bambini per curarli. Per settimane una jeep con altoparlante annuncia l'appuntamento con uno screening gratuito. E invita tutti, ma proprio tutti, a partecipare. Sei, settecento persone arrivano a piedi dai loro villaggi, dopo essersi messi in marcia all'alba, vestiti degli abiti più eleganti che posseggono: l'incontro con un medico, per loro, è un vero e proprio evento. Garantisco: l'arrivo di genitori e bambini è uno spettacolo davvero toccante».

I numeri

Cbm (Christian Blind Mission) International raggiunge in tutto il mondo oltre 35 milioni di persone all'anno. «Il caso di Jessy è emblematico: ha riacquisito la vista e, con essa, la possibilità di apprendimento». Solo nel 2017 Cbm Italia ha sostenuto 64 progetti in 24 Paesi (9 in America Latina, 37 in Africa, 18 in Asia). E la nuova missione si chiama retinoblastoma, tumore agli occhi. «Si tratta di 9 mila persone colpite all'anno nel mondo: in Occidente si può guarire - dice Maggio - mentre in altre parti del pianeta si muore. In Ruanda, recentemente, ho conosciuto due bambini con retinoblastoma. Li guardi, mi ha detto il dottore: uno ce la farà, ma l'altro è condannato. Rientrato in Italia mi sono detto: devo fare qualcosa».

Accompagnato Jessy verso la luce («Uscito dalle tenebre si sarà chiesto: chi è questa signora bionda al mio capezzale? Ma quando ha sorriso per la prima volta, mostrandoci la sua sdentatura, ho pianto tutte le mie lacrime»), Filippa si prepara al prossimo viaggio esistenziale, magari con il marito Daniele («Fare qualcosa insieme sarebbe bellissimo ma non vogliamo disperdere le energie: promuovendo una causa per ciascuno, possiamo fare di

più»), probabilmente da sola. «Scegliere la causa giusta è importante ed è un modo intelligente per restituire l'attenzione che chi lavora in televisione è abituato a ricevere».

Si è appena conclusa la tournée «Blind date», protagonista il pianista Cesare Picco. «Concerti in sala al

buio totale. Poi - spiega Filippa - piano piano torna la luce. C'è chi ci ha confessato di avere avuto paura. È un'esperienza forte, molto emozionante, che non lascia mai indifferenti». E a chi le chiede se i fondi devoluti a Cbm arrivano veramente a destinazione risponde: «Ogni filo che si riesce a tirare in questa matassa ingarbugliata che si chiama mondo diventa un progetto. C'è trasporto, trasparenza, bravura, competenza. Posso garantire in prima persona». Con cognizione di causa e qualche lacrima ben spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di SIMONE TEMPIA

Il mio maggiordomo immaginario

«Sir, noto che sta volando molto basso».

«È per evitare di farmi male cadendo, Lloyd».

«Anche cadere da una sedia può essere doloroso, sir».

«È questo che vorrebbe dire, Lloyd?».

«Che la differenza tra uno schianto e l'atterraggio non sta nel perdere quota ma nel mantenere il controllo, sir».

«Dici che potrei staccarmi di più da terra, Lloyd?».

«O anche solo essere più sollevato, sir».

«Toccare con mano è fondamentale Per il trasporto emotivo che implica e per verificare come vengono spesi i soldi»



www.cbmitalia.org

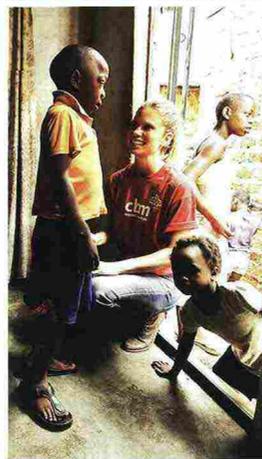
Cbm è la più grande organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità nel Sud del mondo

I progetti

Nel 2017 Cbm Italia ha sostenuto 64 progetti nel mondo.

La nuova missione si chiama retinoblastoma, un tumore agli occhi che in alcuni Paesi africani, tra cui l'Uganda dove sono state scattate le foto di queste pagine, condanna alla cecità moltissimi bambini.

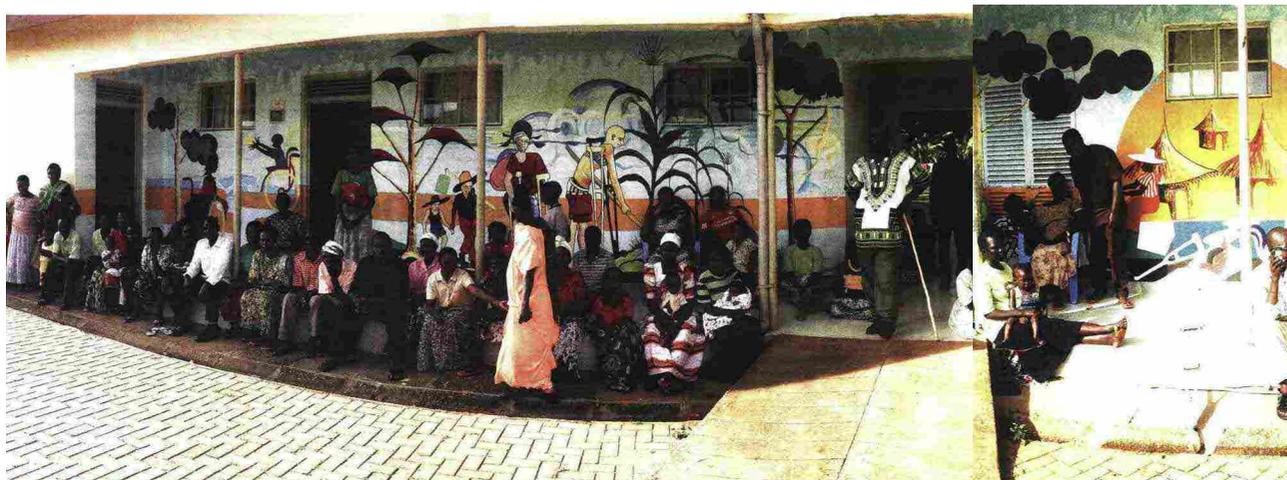
La modella Filippa Lagerback (nelle immagini in basso a sinistra e a destra mentre è con i piccoli pazienti) è impegnata a sostenere le campagne di prevenzione



(ri)Visto di PAOLO BALDINI

Da Londra alla Macedonia, il **fronte jugoslavo** nel trittico **Prima della pioggia** (1994) di Milcho Manchevski, classe 1959 nato a Skopje, è lo scenario cupo di un **trattato sull'odio** interetnico, sulla **violenza integralista**, sulla guerra che ha

poiverizzato il **territorio ex titino**. Il rotoreporter triste alla **Blow Up torna a casa**. Ritrova il perduto bene e riapre **ferite antiche** e recenti. Di eccezionale valore espressivo, il film **indugia sulle psicologie** dimenticando la speranza. **Leone d'oro** a Venezia. ▶



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.